

Una lobby di lettori

Roberto Denti era il gatto di Voltaire

Il Salone del libro di Torino ha avuto un prologo quasi un mese prima, ossia il convegno “Le città del libro”, che riuniva i rappresentanti di quelle, grandi e piccole, che organizzano festival, fiere, saloni dedicati alla lettura e alla cultura, come lo storico Festaletteratura di Mantova, il recentissimo BookCity di Milano, l’Isola delle storie di Gavoi nel cuore della Barbagia, ben cinquantatré in tutto. La relazione di Gian Arturo Ferrari, *Una forma italiana di promozione della lettura*, supportata anche dalla ricerca di Guido Guerzoni sulle ricadute economiche, sociali e culturali delle manifestazioni (*Effetto festival 2012*, online), ha proposto l’obiettivo di una legge che riconosca anche ai festival lo *status* di bene culturale al pari di musei, monumenti, siti storici. Sarebbe una rivoluzione non piccola, legittimata da tre elementi su cui si fonda il successo dei festival:

- a) la comunità dei lettori (quelli forti, ma anche quelli occasionali che aspettano solo un’opportunità e una motivazione per avvicinarsi ai primi) si trasforma in realtà fisica, corporea, solidale di quasi correligionari di una stessa fede, militanti di uno stesso movimento, tifosi di una stessa squadra, insomma pesci che nuotano nello stesso mare di pagine da leggere;
- b) i ragazzi e i giovani volontari arruolati nell’organizzazione e portati così dalla parte dei libri, convertiti da infedeli in missionari;



c) l’allegria, la festosità, il coinvolgimento emotivo e il contagio empatico dei partecipanti intorno all’idea e alla pratica della lettura come piacere e non dovere solamente scolastico.

Non a caso, Caterina Ramonda in *La biblioteca per ragazzi* (Bibliografica 2013) ricorda le teorie della New Experience di Pine e Gilmore, “i quali sostengono che le imprese debbano costruire grandi eventi memorabili per i loro clienti e che la memoria stessa diventi l’esperienza, il prodotto finale”; basta sostituire biblioteche e festival a imprese e utenti, fruitori e partecipanti a clienti per capire quanto sono brave le nostre biblioteche.

Un altro antefatto, sempre della serie “Quelli che aspettano il Salone...”, è rappresentato dalla proposta da parte dell’associazione Forum del libro di una legge sulla promozione della lettura elaborata attraverso un ampio dibattito pubblico dei soggetti direttamente interessati e imperniata su cinque punti nodali: il raccordo fra istituzioni nelle relative politiche, il sostegno ai diritti dei lettori, i luoghi (scuole, biblioteche, librerie), la lettura in rete e il mondo digitale. Giuseppe Laterza ha proposto una “lobby dei lettori” per fare forza sui decisori politici. Fra i primi firmatari, ac-

canto a Eco, De Mauro, Zagrebelsky, Saviano, Farinetti, Servillo, c’è anche Pietro Mennea, le cui idee correvano veloci come le sue gambe. Sul sito del Forum si può leggere un aggiornato *Rapporto sulla promozione del libro in Italia* (marzo 2013).

Il Salone si è aperto sulle note delle tristi cifre delle vendite: -7,8% a valore e -7% a copie nel 2012 sul 2011 (AIE), mentre nel primo quadrimestre del 2013 i dati Nielsen registrano -4,4% a valore e -0,7% a copie vendute, ma solo per effetto dei libri *low cost* (anzi *no cost*) a 0,99 euro di Newton Compton. Soltanto il settore ragazzi respira con un +4,4%. Eppure nei padiglioni sembrava di essere in un altro mondo: aria di festa, folla strabocchevole, scolaresche dall’asilo al liceo, tantissimi giovani, dibattiti incontri presentazioni affollatissimi, per l’intervista sul potere di Zagrebelsky a Canfora un serpentone in attesa di entrare in sala già un’ora prima, numero chiuso nell’auditorium per Grossman, Eco, Scalfaro, Sepúlveda, don Enzo Bianchi, Saviano, Gramellini, Renzi *et al.*

Alla fine, tirate le somme, risultano 330.000 ingressi, 30.000 più dell’anno scorso, e una media del 20% in più di vendite negli stand: un’isola felice in un paese di ignoranti, è stato detto; “una felice anomalia in un Paese che legge poco”, ha mitigato il giudizio il direttore del Salone Ernesto Ferrero. Il quale, non a caso, ha investito molto, in termini di spazi, iniziative e aspettative, nel Bookstock Village, un laboratorio di lettura, cartacea ed elettronica, a partire dai primi anelli della catena, ossia da bambini, ragazzi e adolescenti nativi digitali. Il successo in libreria della maialina Peppa Pig, di Geronimo Stilton e della Schiappa, il boom degli albi illustrati per la pri-

ma infanzia e la coda lunga del *fantasy* spiegano, almeno in parte, la tenuta di questo settore a fronte della crisi generale e indicano una strada percorribile nella promozione della lettura. A scuola e in biblioteca, anche là dove la famiglia latita o è insipiente.

Prima del Salone, nel corso della Fiera del libro per ragazzi di Bologna, che festeggiava il suo cinquantesimo compleanno, l'AIE ha diffuso i dati sulla lettura che mostrano i giovani in netto vantaggio sulla media nazionale e che quest'anno presentano l'importante novità della rilevazione anche della quota dei "lettori" fra i 2 e i 5 anni, cioè tra chi "legge, colora, sfoglia, libri o albi illustrati tutti i giorni al di fuori dell'orario scolastico". Ebbene, questi "mini-lettori" sono il 63,3% dei coetanei, a fronte del 54% dei 6-10enni, del 60% degli 11-14enni, del 59% dei 15-16enni (ISTAT). Insomma i nostri cuccioli di lettore leggono più di tutti: così Giovanni Peresson dell'Ufficio studi AIE risponde alla domanda in un articolo intitolato *Chi legge di più?* sul "Giornale della Libreria" di aprile dedicato alla Fiera (significativa appare la foto di un bambino che cerca di attivare le figure di un libro *toccandole*). Rosalba Rattalino in un altro articolo, *Il peso dei ragazzi*, rivela che nello scaffale 0-13 anni, le vendite per la fascia 0-4 incidono per un terzo, quota che sale oltre la metà se si aggiunge la fascia 5-6 (Fonte Arianna). La corrispondenza fra vendite e lettura di albi e primi libri è evidente e promettente. Così come è da monitorare con attenzione la massiccia invasione nelle librerie americane e inglesi dei romanzi rivolti ai cosiddetti *new adult*, cioè giovani fra i 20 e i 30 anni, gli stessi, almeno da

un punto di vista generazionale, cresciuti prima con *Harry Potter*, poi con *Twilight* e *Hunger Games*, cioè romanzi *young adult*.

Se il Salone vuole essere anche un laboratorio, la Fiera è certamente un cantiere, come attesta la lista dei "100 libri per ragazzi imperdibili", suddivisi per fasce d'età, elaborata da AIB, AIE e Nati per leggere allo scopo di arricchire le biblioteche scolastiche e pubbliche di opere di qualità, fondamentali, da ristampare, ripubblicare, tradurre se necessario. Oggi soltanto l'1% del fatturato del settore (2 milioni di euro su 200) arriva alle biblioteche scolastiche (in Francia il 15%, 75 milioni su 500), secondo una ricerca dell'AIE su 7.856 scuole che ha portato allo scoperto un vero e proprio "buco nero", anzi *La costellazione dei buchi neri. Rapporto sulle biblioteche scolastiche in Italia 2013* (in versione e-book), ovvero: "4,7 libri per studente, un patrimonio medio che rappresenta appena lo 0,4% dei titoli in commercio, una spesa complessiva per il funzionamento (tra i 6 e i 10 milioni di euro) pari a un'incidenza dello 0,001% della spesa scolastica complessiva [che] si traduce, a sua volta, in una spesa annua per studente [...] destinata al funzionamento della biblioteca di 1,56 euro pro capite" (come sintetizza Emilio Sarno, *Biblioteche dimenticate*, "Giornale della Libreria", maggio 2013). Addirittura per ogni studente 0,1 di libri nuovi e 0,68 centesimi per acquisti ogni anno.

Ha suscitato entusiasmo l'articolo di Maria Novella De Luca, *La grande rimonta dei maschi a scuola, adesso leggono (quasi) come le femmine* ("la Repubblica, 22 aprile), che riportava come, sulla base dell'indagine internazionale Pirls, i ricercatori della

Fondazione Agnelli avessero effettuato una elaborazione (pubblicata sul sito Neodemos) che dimostrerebbe che in Italia in dieci anni, dal 20001, la differenza di rendimento nella lettura tra i maschi e le bambine in IV elementare, che era di 8 punti, e ancora di 7 nel 2007, si era ridotta a 3 punti nel 2011, e dunque i maschietti sarebbero prossimi al sorpasso. Evviva! Ma... Miria Savioli, ricercatrice dell'ISTAT che da tempo si occupa del fenomeno della lettura e in particolare delle differenze di genere (al riguardo si veda questa rubrica su "Biblioteche oggi" di aprile), su "Il Pepeverde", rivista di letteratura per l'infanzia, in uscita a luglio, puntualizza e disegna uno scenario purtroppo ancora peggiore: nel quinquennio 2006-2011 il punteggio degli studenti maschi è calato di 8 punti e quello delle femmine di 12, per cui si può parlare di *rimonta dei maschi al passo del gambero, a ritroso*.

Eppure, malgrado le difficoltà, gli amanti della buona lettura non si danno per vinti, resistono, contrattaccano, girano, vedono gente, fanno cose. Ossia, iniziative, organizzate più o meno bene ma con tanta buona volontà, in attesa di un coordinamento nazionale. Giuseppe Laterza rimprovera al CEPPELL (Centro per il libro e la lettura), che dovrebbe svolgere una funzione di raccordo, di *governance* sia pure informale, "che i suoi interventi sono risultati improvvisati e incoerenti, talvolta addirittura velleitari. Quel che resta fuori dal Centro è la vitale rete delle associazioni, dei librai, dei bibliotecari e della scuola"; il direttore Gian Arturo Ferrari risponde che il Centro "all'inizio era concepito come un organismo tra pubblico e privato. Poi invece è stato realizzato come un organo ministeriale



Roberto Denti (1924-2013) è stato il fondatore della storica Libreria dei ragazzi di Milano

e dunque sottoposto ai vincoli della pubblica amministrazione”. Insomma, mancano soldi e autonomia. Due soli esempi di quel che si muove dal basso, uno più “istituzionale” e uno più “ruspante”. A Genova il Comune, in collaborazione con l’AIE e la rivista “Andersen”, a fine maggio ha organizzato “Amo chi legge... e gli regalo un libro”, una settimana di manifestazioni sulla lettura nelle biblioteche e scuole, nei parchi e musei, a partire dalla “Notte dei libri insonni” nella Biblioteca per ragazzi De Amicis al Porto Antico. Daniela Bonanni, maestra dinamica e infaticabile, con una piccola schiera di “monaci del libro” (insegnanti, librai, lettori), per due mesi ha promosso “Leggere.Pavia” in tutta la città, con letture del *Cantico dei Cantici* in Duomo, più laicamente erotiche altrove, da water e sul water, persino in Consiglio comunale, vetrine dedicate ad autori e opere, la Notte dei Poeti e quella dei Libri Viventi e il gran finale con la movida dei lettori, ossia “Ogni libro è illuminato” e il centro occupato da una folla di migranti con lucine per il *bookcrossing*.

A Torino, naturalmente, fra le tan-

tissime presentazioni molte riguardavano libri che parlano di libri e lettura. Paradossale (e polemico) già nel titolo ma pienamente condivisibile nel contenuto *La cultura si mangia!* di Arpaia e Greco (Guanda), informativo e formativo *Del fare libri* di G. Sofri (Zanichelli), per bibliofili e bibliomani *Lo scaffale infinito. Storie di uomini pazzi per i libri* di Kerbaker (Sa-

lani), equilibrato *Immersi nelle storie. Il mestiere di raccontare nell’era di Internet* di Rose (Codice). Un cenno particolare meritano tre titoli. George Steiner scrive che *I libri hanno bisogno di noi* (Guanda), cioè di un lettore attivo, competente, responsabile, e in questo senso “è il libro a leggere noi [...] Anche i libri hanno bisogno di noi. Quale privilegio più grande se non quello di essere al loro servizio?”. *Contro il colonialismo digitale. Istruzioni per continuare a leggere* di Roberto Casati (Laterza), che non è certamente apocalittico o antitecnologico, argomenta che il libro di carta è insostituibile dal punto di vista cognitivo, dell’attenzione e della concentrazione; di qui parte la crociata contro i “colonialisti digitali”, per i quali se una cosa può andare sul digitale, allora *deve* necessariamente andarci. Romanzo distopico sul nostro presente o *pamphlet* narrativo è *La mentalità dell’alveare* di Vincenzo Latronico (Bompiani): “pifferai magici e burattinai digitali” (*copyright* Ernesto Ferrero), ossia la Rete dei Volenterosi, governano l’Italia in una sorta di democrazia diretta e sul web: attrezzo di pescatori o arma di gladiatori?

Il giorno dopo la chiusura del Salone di Torino, il 21 maggio, a 89 anni, chiudeva la sua vita Roberto Denti, libraio storico, fondatore con la moglie Gianna Vitali della prima libreria dei ragazzi in Europa. Partigiano, giornalista, saggista, scrittore per bambini e ragazzi, promotore di lettura nelle scuole e nelle biblioteche, recentemente era stato nominato socio onorario dell’AIB. Una “vita di carta”, la sua, tra i libri, con i libri, per i libri: fin da quando, tredicenne imbevuto di letture salgariane, scappò di casa e si imbarcò a Genova su un cargo portoghese lasciando un biglietto: “Non cercatemi. Vi darò mie notizie quando sarò Viceré delle Indie”; venne fortunatamente riacciuffato in tempo, ma pochi anni dopo scappò in montagna a combattere e tornò solo dopo la Liberazione. Lo piangono i tantissimi amici, collaboratori, scrittori, illustratori, editori, studiosi, giornalisti, soprattutto quei lettori che da bambini sono cresciuti nella sua libreria e che oggi vorrebbero che vi crescessero i loro figli e nipoti. Sosteneva di essere stato il gatto di Voltaire: lo ricorderemo sempre così, un bel gattone illuminista e libertario in libreria.

fe.rotondo@libero.it

DOI: 10.3302/0392-8586-201305-066-1

La redazione di Biblioteche oggi si unisce al cordoglio per la scomparsa di Roberto Denti. Alla sua figura ci impegniamo sin d’ora a dedicare in un prossimo numero un articolo che ne delinei il profilo e l’opera, nonché il grande ruolo che ha svolto nei confronti della promozione della lettura del libro per ragazzi e a favore delle biblioteche.